

«Il fatto» 4 aprile 2020

Intervista a Quammen:

“La pandemia era prevedibile. Ora pensiamo alla prossima”

David Quammen. Parla lo scrittore di “Spillover”, il libro che 10 anni fa raccontava tutto del coronavirus. “Non riesco a spiegarmi perché l’Italia...”

Maddalena Oliva

Pensava di fare lo scrittore, e alla fine l’ha fatto. E anche se si occupa di scienza, è sempre William Faulkner a guidarlo. Perché “le persone, pure quando leggono di scienza, vogliono prima di tutto leggere storie”. David Quammen è “uno dei più brillanti scrittori americani di non fiction, anzi – come ha scritto il New York Times – uno dei più brillanti scrittori americani, punto”. Dal suo primo articolo sulle zanzare (“animali insopportabili, ma qualcuno prima o poi bisognava ne parlasse bene”), Quammen ha lavorato sul campo al seguito di scienziati in posti remoti, dalle foreste tropicali al Mare Artico. Ha scritto reportage e libri. Tra questi *Spillover*, tornato best-seller in tempi di coronavirus. Ci risponde dalla sua casa in Montana, dove ha scelto di vivere “per quella prossimità tra cose, bestie, posti, animali, forze della natura capaci di assassinarci con sublime indifferenza”.

Nel suo libro scriveva che la prossima grande pandemia sarebbe arrivata da uno spillover, in un mercato degli animali cinese, con un salto di specie da un pipistrello... è preveggenza?

Ho solo riportato le parole di scienziati che da anni studiano questi fenomeni. Mi dicevano che la prossima pandemia sarebbe stata causata da un virus trasmesso da un animale, probabile un pipistrello; che sarebbe stato un coronavirus perché questi si evolvono e adattano rapidamente; e che il salto di specie – lo spillover – sarebbe avvenuto in un ambiente in cui esseri umani e animali selvatici sono prossimi. Dove? Verosimilmente, in un wet market cinese. Tutto prevedibile.

Siamo stati egualmente impreparati.

Non siamo stati in grado di implementare, e integrare, i sistemi di sorveglianza. Né a livello locale né a livello internazionale. Non abbiamo investito risorse nella sanità pubblica: più posti letto, più terapie intensive negli ospedali, più formazione del personale. Perché non lo abbiamo fatto? Perché come cittadini siamo poco informati e tendenzialmente apatici, mentre i nostri leader sono cinici e avari, concentrati solo su loro stessi. Questa pandemia è il risultato delle cose che facciamo, delle scelte che prendiamo. Ne siamo responsabili tutti.

Che caratteristiche ha questo virus?

Sars-Cov-2 appartiene alla famiglia dei coronavirus, virus più capaci di trasferirsi a “ospiti” umani e più veloci nel proliferare. In questo caso, anche senza che si presentino sintomi. È come un proiettile che ti colpisce: non senti il colpo, perché il proiettile arriva prima, il suono dopo.

Perché il nostro Paese è stato colpito più degli altri?

È un mistero. Me lo sono chiesto più volte. Il Nord Italia è ricco di risorse mediche, strutture e personale. Non è l’Africa. Mi ha sorpreso... Temo sia stata sfortuna. Qualcuno ha portato il virus

nel vostro Paese, pur non mostrando sintomi, e ha contagiato molte persone prima che si capisse cosa stava accadendo? Ma perché così tanta sfortuna nella diffusione del contagio? Per questo voglio tornare in Italia: per studiare.

Crede che le misure di contenimento funzioneranno?

Faccio lo scrittore. La mia idea è però che la chiusura, di per sé utile, non sarà sufficiente. È necessario mappare e isolare i contagi e i loro contatti, incoraggiare la quarantena domiciliare, concentrare i casi in ospedali dedicati, proteggere gli operatori sanitari... allora forse l'Italia si salverà dal collasso.

In che modo i cambiamenti che l'uomo impone all'ambiente rendono la vita facile ai virus?

Diciamo che ogni volta che distruggiamo una foresta estirpandone gli abitanti, i germi del posto svolazzano in giro come polvere che si alza dalle macerie. Più distruggiamo gli ecosistemi, più smuoviamo i virus dai loro ospiti naturali, offrendoci a nostra volta come ospiti alternativi. Il virus così vince la lotteria! Ha una popolazione di quasi 8 miliardi di individui attraverso cui diffondersi.

È possibile che Sars-Cov-2 abbia trovato in Lombardia, così come a Wuhan, un ambiente simile e particolarmente ospitale?

L'ospite serbatoio di questo virus è il corpo umano. L'inquinamento dell'aria può essere stata una variabile. Per i danni che provoca ai polmoni e alle vie respiratorie ha reso le persone più vulnerabili al virus.

Alla fine il virus, come l'uomo, cerca solo di sopravvivere più a lungo...

Le persone e i gorilla, i cavalli e i maiali, le scimmie e gli scimpanzé, i pipistrelli e i virus: siamo tutti sulla stessa barca. È la cara vecchia evidenza darwiniana. Siamo legati indissolubilmente gli uni agli altri. Nelle nostre origini, nella nostra evoluzione, in salute e in malattia. Sembra ovvio, ma non lo è.

Fake news e proliferazione ossessiva delle notizie sono un'altra epidemia...

Dimentica le teorie cospirazioniste! Io le chiamo lo "zucchero del web". Alcuni più ne leggono più ne vorrebbero leggere. È come una droga. Noi dobbiamo resistere all'ossessione di sapere l'ultimo dato, l'ultima notizia. È giusto prestare attenzione al virus, ma abbiamo bisogno anche di altre storie.

Cosa possiamo imparare da questa pandemia?

Quando finiremo di preoccuparci per questa, dovremo già preoccuparci della prossima.

Sconfiggeremo Sars-Cov-2?

Non credo ce ne libereremo. Questa epidemia è talmente diffusa che potrebbe non scomparire. Ma possiamo metterla sotto controllo, anche grazie a vaccini e terapie.

Cosa dobbiamo aspettarci?

Ci attendono molti spillover di virus pericolosi che si trasformeranno, se non migliorerà la nostra preparazione nell'affrontarli, in pandemie. Anche peggiori di questa.